Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Scontro Italia-Francia, Parigi convoca ambasciatrice. Davos, Fmi indica l’Italia tra fattori di rischio**

**Migranti dall’Africa: scontro Italia-Francia, Parigi convoca ambasciatrice Castaldo**

Le parole del vicepremier Di Maio, che ha accusato la Francia di “andare a colonizzare” l’Africa, hanno innescato uno scontro diplomatico tra Roma e Parigi. L’ambasciatrice d’Italia in Francia, Teresa Castaldo, è stata convocata al ministero degli Esteri francese per dare conto delle accuse “inaccettabili e inutili” arrivate nella giornata di domenica da Di Maio sulla moneta – il Franco della Comunità finanziaria africana – stampata dalla Francia per una decina di Stati africani, strumento attraverso il quale Parigi “impedisce lo sviluppo di quegli Stati africani e contribuisce alla partenza di profughi che poi muoiono nel Mediterraneo o arrivano sulle nostre coste”. Di Maio, che ha negato l’esistenza di uno scontro diplomatico, non ha fatto nessuna retromarcia rispetto a quanto affermato. Anzi, ha rilanciato: “Se l’Europa in questo momento vuole avere un po’ di coraggio deve avere la forza di affrontare il tema della decolonizzazione dell’Africa. Sono stanco di parlare degli effetti dell’immigrazione, voglio cominciare ad affrontare le cause”.

**Forum Davos: al via sulle Alpi svizzere la 49ª edizione. Il Fondo monetario indica l’Italia tra i fattori di rischio globale**

Sono oltre 3mila le personalità di spicco del mondo politico ed economico già arrivate o attese al World Economic Forum 2019 di Davos che, da oggi e fino al 25 gennaio, vedrà confrontarsi politici, manager, banchieri ed esperti in sessioni di lavoro per definire le agende politiche ed economiche dei prossimi anni. Tema principale sarà l’industria 4.0. E se Trump e Macron non raggiungeranno il summit sulle Alpi svizzere, hanno confermato la loro presenza la cancelliera tedesca Merkel, il primo ministro giapponese Shinzo Abe, il vicepresidente cinese Wang Qishan, il principe William, il presidente brasiliano Jair Bolsonaro e quello israeliano Benjamin Netanyahu. Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, Giuseppe Conte, sarà a Davos nella giornata di domani. Ieri, intanto, i fari sono stati puntati anche sull’Italia, la cui situazione finanziaria – come la Brexit, il rallentamento della Germania e della Cina – è considerata dal Fondo monetario internazionale come minaccia per l’economia mondiale per via dell’intreccio tra debito pubblico e difficoltà delle banche. Tagliate le stime di crescita che, nel 2019, sarà dello 0,6% e non dell’1% come previsto in autunno. Da Bruxelles, dove si trova per partecipare ai lavori di Eurogruppo ed Ecofin, Giovanni Tria ha replicato: “Non credo che l’Italia sia un rischio né per l’Ue né globale”. Secondo il ministro dell’Economia e delle Finanze il rischio in realtà arriva dalle “politiche consigliate dal Fmi, politiche fiscali sostanzialmente restrittive”.

**Mafia: blitz a Palermo, tra glia arrestati anche il nipote di Michele Greco**

Sono 7 le persone fermate nel corso di un blitz antimafia a Palermo con l’accusa di voler ricostruire la “commissione provinciale” di Cosa nostra. Dopo l’operazione “Cupola 2.0” che nello scorso dicembre aveva portato al fermo di 47 tra boss e gregari, la Dda di Palermo ha emesso un decreto di fermo nei confronti di sette persone: tra di loro Leandro Greco (nipote di Michele Greco, il “Papa” di Cosa nostra, ritenuto il capomafia del mandamento di Ciaculli) e Calogero Lo Piccolo (nipote del boss Salvatore Lo Piccolo). I due boss sono stati fermati nella notte in un blitz dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Palermo, insieme ad altre cinque persone – Giovanni Sirchia, Giuseppe Serio, Erasmo Lo Bello, Pietro Lo Sicco e Carmelo Cacocciola – arrestate dai poliziotti della Squadra mobile. Decisive per l’arresto le testimonianze dei nuovi collaboratori di giustizia Francesco Colletti e Filippo Bisconti.

**Fake news: per evitarne la diffusione WhatsApp limiterà la condivisione di messaggi**

Per arginare la propagazione delle fake news attraverso le chat, WhatsApp ha annunciato che introdurrà a breve un limite al numero di persone con cui si potrà condividere un messaggio. Così testi, fotografie e video scambiati attraverso WhatsApp potranno essere inoltrati in contemporanea ad un massimo di cinque destinatari. A luglio WhatsApp aveva adottato delle limitazioni in India sul numero di utenti ai quali può essere trasmesso un messaggio facendo seguito alla richiesta del governo indiano di introdurre “misure immediate” per contrastare la circolazione di quelle false notizie che avevano portato ad atti di violenza e al linciaggio di alcuni individui ingiustamente accusati di traffico di minori.

**Scandalo Huawei: Stati Uniti chiederanno estradizione di Meng Wanzhou**

Gli Stati Uniti hanno informato il governo del Canada di voler procedere con la richiesta formale di estradizione di Meng Wanzhou, direttore finanziario di Huawei arrestata a Vancouver da inizio dicembre in base ad un mandato emesso dagli Usa con l’accusa di violazione delle sanzioni contro l’Iran. Il tribunale di Vancouver aveva successivamente deciso il rilascio su cauzione di Meng Wanzhou, aggiornando l’udienza al 6 febbraio. Rispetto alla richiesta di estradizione l’ambasciatore canadese negli Usa, David MacNaughton, nel corso di un’intervista ha affermato non sapere quando avverrà con precisione, ma che comunque il 30 gennaio scade il termine per la presentazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Gmg 2019: Panama, manifesto dei giovani per la cura della casa comune. Cinque impegni richiesti alla politica**

Cinque richieste ai leader politici e alle istituzioni competenti per affrontare “con decisione e in modo urgente” altrettante emergenze. È quanto si legge nel manifesto dei Giovani della Gmg 2019 per la cura della casa comune, redatto al termine del convegno su “Conversione ecologica in azione”, che si è svolto in questi giorni a Panama. I giovani chiedono anzitutto di puntare “al raggiungimento del 100% di energia rinnovabile, per ‘porre fine all’era dei combustibili fossili’ in linea con l’obiettivo dell’accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C”. Poi, rivolgono lo sguardo alle migrazioni e chiedono di attuarne il Global Compact, “per affrontare il tema dei rifugiati ambientali affinché nessuno sia lasciato indietro”. E, ancora, di “adoperandosi per proteggere almeno il 30% degli ecosistemi del pianeta entro il 2030, con attenzione speciale alle comunità indigene che vivono in queste regioni ad elevata biodiversità, in applicazione della Convenzione Onu sulla diversità biologica. Un altro impegno richiesto è quello per “un accesso universale ed equo all’acqua potabile entro il 2030, come previsto dal sesto obiettivo di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 Onu”. Infine, il ricorso a un modello di economia ‘circolare’, per “superare il mito moderno del progresso materiale illimitato e il paradigma della crescita illimitata”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

Migranti, raffiche di accuse contro Parigi. La Francia convoca l’ambasciatore: frasi inaccettabili

Di Maio e Di Battista attaccano Macron: “Sfrutta l’Africa”. L’imbarazzo della Farnesina. Il ministro degli Esteri Moavero chiamato a riferire in Parlamento

francesca schianchi

roma

La tensione tra Italia e Francia si arricchisce di un nuovo capitolo: dopo ventiquattr’ore di dichiarazioni aggressive del vicepremier Luigi Di Maio, culminate con la richiesta di sanzioni Ue contro Parigi, il governo transalpino le definisce «inaccettabili» e convoca al ministero degli Esteri la nostra ambasciatrice, Teresa Castaldo. L’incontro, con Gaël Veyssiere, capo di gabinetto della ministra degli Affari europei Nathalie Loiseau, si è svolto ieri pomeriggio: la rappresentanza diplomatica di Parigi mantiene il riserbo, tradendo lo stesso imbarazzo che si percepisce alla Farnesina, dove il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, dovrà tentare una volta di più di ricucire con i «cugini» d’Oltralpe. Impresa non facile considerato che Di Maio non fa marcia indietro, anzi: «Non credo sia un caso diplomatico, credo sia tutto vero», commenta, per poi scherzare in una riunione con i suoi parlamentari sul fatto che «è tornato Di Battista, sono felice, abbiamo ricominciato a fare “danni”...».

«Se la Francia non avesse le colonie africane, che sta impoverendo, sarebbe la quindicesima forza economica internazionale, e invece è tra le prime per quello che sta combinando in Africa. L’Ue – le parole del ministro M5S - dovrebbe sanzionare queste nazioni come la Francia che stanno impoverendo questi posti ed è necessario affrontare il problema anche all’Onu». Tra quello che Parigi «sta combinando», insiste Di Maio spalleggiato in diretta tv dall’amico Alessandro Di Battista, c’è il franco Cfa, una valuta adottata in quattordici Paesi, dal Camerun al Mali, agganciata all’euro e la cui convertibilità esterna è garantita dal Tesoro di Parigi, «con cui la Francia si fa finanziare parte del suo debito». Il tutto, secondo Di Maio, avrebbe conseguenze sui flussi migratori - «impedisce lo sviluppo e contribuisce alle partenze» - e quindi «d’ora in poi quelli che vogliono sbarcare glieli portiamo a Marsiglia». Un rapporto di causa-effetto che però non è confermato dall’ultima tabella degli arrivi del ministero dell’Interno: tra le nazionalità dichiarate allo sbarco, il primo Paese che fa uso di quella moneta è la Costa d’Avorio, ottava dopo Paesi che non ne fanno parte e con flussi ben più massicci come Tunisia ed Eritrea.

Nell’era delle fake news, supporta La Stampa e l’informazione di qualità

«Queste dichiarazioni da parte di un’alta autorità italiana sono ostili e senza motivo visto il partenariato della Francia e l’Italia in seno all’Ue. Vanno lette in un contesto di politica interna italiana», fanno sapere fonti diplomatiche parigine. Anche più esplicito il commissario agli Affari economici della Ue, Pierre Moscovici, secondo cui le parole del vicepremier «sembrano provocazioni, tanto il loro contenuto è vuoto, o a volte irresponsabile». Invita a non prenderle sul serio «perché non hanno alcun senso» e a superare lo «stadio conflittuale» tra i due Paesi «negativo, nefasto e insensato».

Una conflittualità che si trascina da mesi, con varie occasioni di frizione alternativamente con il M5S e con Salvini, e con qualche tensione precedente (l’anno scorso l’ambasciatore francese in Italia è stato convocato alla Farnesina due volte, sul caso del blitz in un centro migranti di agenti francesi a Bardonecchia, quando era in carica il governo Gentiloni, e sul caso della nave Aquarius). Solo negli ultimi giorni, oltre alla questione migranti, la Francia e il presidente Macron sono stati nel mirino per chiedere l’estradizione di terroristi (ma ieri fonti informate hanno riferito all’AdnKronos che Parigi non ha ricevuto richiesta formale) e per criticare la sede del Parlamento europeo a Strasburgo («Una marchetta francese da chiudere il prima possibile», Di Maio e Di Battista dixit).

Una tensione suggellata dalla convocazione di ieri che allarma le forze d’opposizione: «Il loro bisogno di crearsi nemici sta ridicolizzando 70 anni di politica estera italiana», twitta l’ex premier Matteo Renzi. Il Pd chiede che il ministro Moavero vada a riferire in Aula sulle «dissennate» dichiarazioni di Di Maio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Israele colpisce i Pasdaran in Siria: “Cacceremo l’Iran”**

**Dopo i missili delle milizie sciite sul Golan scatta il raid Netanyahu: «Chiunque ci minaccia pagherà le conseguenze»**

giordano stabile

inviato a beirut

La battaglia aerea fra Israele e Iran in Siria si gioca per la prima volta a viso aperto, con lo Stato ebraico che rivendica gli ultimi raid come mai ha fatto prima e illustra le operazioni con tweet, foto e filmati per dimostrare che è in grado di contrastare i Pasdaran fino alle porte di Damasco, e che il prossimo ritiro americano dal territorio siriano non pregiudicherà la sua volontà di impedire «il radicamento iraniano» a poche decine di chilometri dalle sue frontiere.

L’ultimo scambio fra le due potenze regionali in lotta si articola fra domenica e l’alba di ieri. Prima «da sei a otto missili» vengono lanciati a Sud della capitale, diretti verso la base di Kiswah. Parte degli ordigni sono intercettati e sembra finita lì. Ma nel pomeriggio milizie sciite, o gli stessi Pasdaran, lanciano razzi e missili verso il Golan. Uno viene abbattuto dal sistema Iron Dome di fronte al Monte Hermon e filmato persino da alcuni sciatori. Poco prima dell’alba di ieri scatta la rappresaglia dei cacciabombardieri con la Stella di David, con almeno «tre ondate di missili e bombe teleguidate», su basi iraniane e depositi all’aeroporto internazionale di Damasco.

Nell’era delle fake news, supporta La Stampa e l’informazione di qualità

Le difese vengono attivate con tutta la loro forza. Trenta ordigni, secondo i comandi militari russi, sono «abbattuti». La reazione allarga ancor più il conflitto. Gli israeliani, come hanno poi precisato in un comunicato ufficiale, avevano preavvisato i siriani di non «interferire». A questo punto prendono di mira anche le batterie anti-aeree. Almeno due, compresa una di moderni Pantsir S-1, sono distrutte. Le stesse forze armate israeliane mostrano i filmati, registrati da telecamere montate sulle bombe, dei mezzi disintegrati dalle esplosioni. In questa fase almeno quattro militari siriani rimangono uccisi, mentre il bilancio complessivo, secondo l’Osservatorio siriano per i diritti umani, è di undici vittime, alcune civili, forse anche consiglieri militari iraniani.

Ma è soprattutto la comunicazione israeliana a colpire. Per anni, per lo meno dal 2013, jet e missili terra-terra hanno preso di mira postazioni Hezbollah, convogli di armi, poi basi con presenza di Pasdaran delle forze d’élite Al-Quds. Israele non ha mai negato né confermato, fino all’abbattimento di un suo F-16 il 10 febbraio 2018. Dopodiché, prima l’ex ministro della Difesa Avigdor Lieberman e poi il premier Benjamin Netanyahu hanno ammesso che «centinaia» di raid erano stati compiuti. Ora però il nuovo capo delle Forze armate Aviv Kochavi parla di «migliaia» di obiettivi colpiti e tutto viene pubblicizzato come ai tempi dell’operazione americana Tempesta nel Deserto in Iraq. Il messaggio all’Iran è chiaro. Anche se gli Usa si ritirano, gli ayatollah non avranno campo libero in Siria.

La replica arriva dal comandante delle Forze aeree iraniane, generale Aziz Nasirzadeh, che assicura come «le attuali e future generazioni di piloti sono impazienti e pronte a combattere Israele per cancellarlo dalla faccia della Terra».

Alla provocazione risponde Benjamin Netanyahu. Colpiremo, ribatte, «chiunque cerchi di farci del male, chiunque minacci di eliminarci ne pagherà le conseguenze». Analisti israeliani, come Anshel Pfeffer, notano però il «disinteresse» americano, mentre la Russia non va oltre il plauso all’efficacia dei sistemi anti-aerei, tutta da verificare. Mosca, nonostante abbia fornito a Damasco i più potenti S-300, evita di usarli per non innescare una escalation incontrollabile.

A complicare ancora di più lo scenario è il fronte iracheno. L’Intelligence occidentale ha notato nell’autunno scorso lavori per costruire rampe di lancio per missili a media-lunga gittata vicino a Baghdad. Già nel 1991 Saddam Hussein riuscì a raggiungere Israele con i suoi Scud posizionati nella parte occidentale del Paese e ora Teheran dispone di missili più sofisticati, come gli ultimi Zulfiqar, con una portata di 700 chilometri.

Questi ordigni sono stati testati dall’Iran contro obiettivi dell’Isis in Siria, lo scorso novembre. Dall’Iraq potrebbero raggiungere lo Stato ebraico. In più, se l’Iran ha la possibilità di colpire il territorio israeliano, Israele non ha la stessa libertà d’azione, perché lo spazio aereo attorno alla Repubblica islamica è controllato dagli Stati Uniti ed eventuali raid dovrebbero essere coordinati e concordati con Washington.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’upgrade di Conte: adesso comanda lui**

**Dopo sette mesi passati a barcamenarsi, finalmente il premier prende coraggio. La sua forza? Se lo cacciano, vanno tutti a casa.**

Ugo Magri

Roma

Sembrava capitato lì per caso. Costretto a barcamenarsi tra due padroni. Senza alcuna voce in capitolo. Messo a scaldare la poltrona in attesa di cederla a qualcun altro. Per sei mesi abbiamo visto la parodia di un premier e invece, quando meno te l’aspetti, ecco l’«upgrade» di Giuseppe Conte, trasformato da Signor Nessuno a vero leader. Prima il successo dell’accordo con l’Europa sulla manovra; poi la consacrazione ufficiale venerdì a Berlino, dove una che se ne intende, tale Angela Merkel, ne ha cantato le lodi con Sergio Mattarella. Lui sì che è una persona seria ed equilibrata, ha detto in sostanza la Cancelliera Merkel a Mattarella, mica come «certi altri» Lui sì che è una persona seria ed equilibrata, ha detto in sostanza la Cancelliera, mica come «certi altri». Per la Germania l’interlocutore è Conte, non Di Maio o Salvini. I tedeschi ci puntano perché scommettono che da premier durerà a lungo e si farà valere. Si illudono, o hanno ragione loro?

Benedetto da Padre Pio

Sarà un caso, ma l’«Avvocato del Popolo» ultimamente ha preso coraggio. Parla in prima persona. Rilascia interviste impegnative. Detta la linea. Sui migranti ha sfidato un paio di volte Salvini. Si permette di osare in quanto, spiegano dalle sue parti, è messo molto meglio di quanto non si creda. Praticamente inamovibile. Casomai litigasse con i due vice, e dovesse tornare alla libera professione, sostituirlo sarebbe un’impresa pazzesca. Faticherebbero a rimpiazzare un ministro come Giovanni Tria, figuriamoci un presidente del Consiglio, per giunta popolarissimo grazie ai suoi modi felpati che ricordano certi furbi democristiani del passato, come lui devoti di Padre Pio. Fintanto che all’orizzonte non sarà spuntato un nuovo Conte, del quale al momento non si vede traccia, il personaggio rimarrà il perno degli equilibri possibili. L’unica maniera per sbarazzarsi di lui consisterebbe nel tornare alle urne. In altre parole, Salvini (o Di Maio) dovrebbero presentarsi con gli occhi bassi davanti agli italiani ammettendo: «Dobbiamo arrenderci perché non sappiamo chi mettere al posto suo». Una figura barbina. Ma poi, chi l’ha detto che torneremmo davvero a votare?

Sostieni il giornalismo di qualità

Il premier ha un alleato. Sul Colle

Il percorso verso le urne è già intricato di suo. Figurarsi dopo un solo anno di legislatura, con centinaia di parlamentari condannati a tornare nel nulla da dove sono venuti. Per vincerne le resistenze, non basterebbe un patto di ferro tra i protagonisti; ci vorrebbe l’appoggio fattivo del presidente della Repubblica. Sergio Mattarella dovrebbe tagliare la strada a qualunque maggioranza alternativa convocando i comizi quanto prima. Ma il «prima» cadrebbe in autunno, e dopo l’estate in Italia non si è mai votato. Scatterebbe necessariamente qualche soluzione-ponte, in attesa della primavera 2020. E Mattarella, per come si è fatto conoscere, non farebbe da sponda a nessuno. Né Salvini né Di Maio possono prevedere come si regolerebbe l’arbitro, a chi consegnerebbe il pallino. Sul Colle abita una sfinge. Insomma: per cacciare Conte, quei due dovrebbero chiedere le elezioni anticipate ma senza garanzia di ottenerle, ficcandosi in un bel guaio. Vuoi vedere che ha capito tutto Frau Merkel?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Lannutti: “Banche controllate dai Savi di Sion”. Insorge la comunità ebraica: “Antisemita”. Di Maio prende le distanze**

**Zingaretti: "Siamo al punto più basso di questo mix di odio, negazionismo e razzismo che riaffiora sempre più spesso". Il vicepremier: "Prendo le distanze con tutto il Movimento". E alla fine il senatore grillino chiede scusa: "Mai stato antisemita".**

ROMA - "Il Gruppo dei Savi di Sion e Mayer Amschel Rothschild, l'abile fondatore della famosa dinastia che ancora oggi controlla il Sistema Bancario Internazionale, portò alla creazione di un manifesto: "I Protocolli dei Savi di Sion". Lo scrive su Twitter il senatore grillino Elio Lannutti in un tweet poi cancellato, postando anche il link di un sito antisemita e scatenando la reazione delle opposizioni che lo accusano di rilanciare tesi antisemite e false.

Nicola Zingaretti chiede al leader grillino Luigi Di Maio di prendere le distanze da queste farneticazioni antisemite". E il vicepremier lo fa: "Come vicepresidente del Consiglio e come capo politico del M5S prendo le distanze, e con me tutto il Movimento, dalle considerazioni del senatore Elio Lannutti".

Un gesto che convince Lannutti a cercare di correre, a modo suo, ai ripari. "Poiché non avevo

alcuna volontà di offendere alcuno, tantomeno le comunità ebraiche od altri, mi scuso se il link ha urtato la sensibilità. - scrive il senatore grillino - Condividere un link non significa condividere i contenuti, da cui comunque prendo le distanze. Ci tengo a sottolineare che non sono, nè sarò mai antisemita".

La sua uscita aveva comunque suscitato un vespaio. Emanuele Fiano, Pd, aveva detto "Lannutti cita i Protocolli dei Savi di Sion, l'emblema dei falsi alla base del l'antisemitismo moderno come fonte per spiegare il controllo bancario. Siamo veramente ad un punto grave". E si chiede il deputato: "Ma dove stiamo andando a finire? Dovrò espatriare io, in quanto ebreo? Orribile". E sempre il candidato alla segretaria Zingaretti aveva spiegato che "le dichiarazioni del senatore Lannutti sui Protocolli dei Savi di Sion sono il punto più basso di questo mix di odio, negazionismo e razzismo che riaffiora sempre più spesso. Mara Carfagna (Forza Italia) aveva denunciato lo "squallore del M5S" che non prende le distanze dal suo senatore.

Lannutti, non contento di questa uscita antisemita e razzista se lera presa anche con il sindacato e il prossimo congresso della Cgil e i sindacati, definiti "un comitato di affari". " "Giorni fa sono stati arrestati sindacalisti che sfruttavano i migranti. Di Vittorio si rivolterà nella tomba; quel grande sindacalista diceva che non bisognava più togliersi il cappello davanti ai padroni. E' un grande dolore questa deriva dei sindacati". Immediata la replica della Cgil: " "Il senatore Lannutti prima di fare affermazioni gravissime e infamanti e nominare a sproposito Di Vittorio dovrebbe informarsi: avrebbe saputo che siamo del tutto estranei alla vicenda per la quale ci costituiremo parte civile. Ma di questo risponderà se necessario davanti alla legge".

Comunque questa sortita antisemita di Lannutti non ha raccolto consensi. Fra i commenti al suo tweet infatti non si trovano parole di apprezzamento. Quadi tutti, in coro, bocciano, le sue parole e lo invitano a smettere di bere, a studiare o a ricordarsi che è un senatore della Repubblica.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Usa, visita di 90 secondi al Memoriale di Martin Luther King: Trump fa di nuovo arrabbiare l'America**

**Il figlio del leader afroamericano contro Pence: "Mio padre era un costruttore di ponti, non di muri"**

dalla nostra inviata ANNA LOMBARDI

New York - Nel giorno dedicato a Martin Luther King, che qui in America è festa nazionale con tanto di scuole e banche chiuse, è sembrato che proprio come il leader nero nel celebre discorso, anche il presidente Donald Trump inseguiva un sogno: tornarsene presto nella sua grande casa. Bianca.

È durato appena due minuti l’omaggio a sorpresa del presidente americano e del suo vice al Memoriale dedicato al leader dei diritti civili. Giusto il tempo di scatenare perfino più polemiche dell’anno scorso: quando, contrariamente ai suoi predecessori che sempre celebravano la giornata dedicata a MLK partecipando a cerimonie e pronunciando discorsi antirazzisti, Trump se n’è rimasto bellamente a casa, nel golf club in Florida di Mar-a-Lago.

Quest’anno il presidente non ha mancato l’impegno di onorare il pastore nero assassinato nel 1968. E nonostante il termometro a meno 10 sotto lo zero, ha lasciato la Casa Bianca per andare a depositare una corona sotto l’obelisco con l’effige del reverendo King. Anche perché è comunque costretto a Washington, impossibilitato a rifugiarsi nell’amata Florida per colpa dello shutdown: il braccio di ferro con i democratici per ottenere i 5,7 miliardi di dollari per costruire il muro al confine del Messico.

Quella visita un po’ troppo lampo in compagnia del suo vice, dove non ha detto una parola, ricordando poi King con un laconico tweet successivo come: «colui che si è battuto per l’evidente verità che Dio ci ha creati tutti uguali», a molti proprio non è andata giù. «Arrivare fin sotto il monumento in auto e fermarsi appena 90 secondi è alla stregua di un insulto» ha detto addirittura il reverendo Al Sharpton, celebre e controverso (fu per un periodo il manager di James Brown) attivista.

A scaldare ancor più l’atmosfera sui social è stata poi l’infelice frase twittata dalla portavoce della Casa Bianca Sarah Sanders: "Oggi onoriamo un grande americano che ha dato la vita per cambiare la diseguaglianza razziale. Oggi siamo migliori grazie al suo sacrificio” ha scritto. Con più di qualche utente che le ha fatto notare che King non sperava esattamente di farsi assassinare: “Oggi onoriamo un uomo ucciso per aver detto la verità al potere incoraggiando altri a credere in un mondo migliore e più equo”, l’ha corretta qualcuno.

Ma il più irato della giornata, è stato Martin Luther King III, il figlio del leader afroamericano: non tanto per la faccenda della visita lampo. Ma soprattutto per quella citazione fatta da Mike Pence due giorni fa intervistato da Cbs dove ha usato una frase del pastore assassinato per sostenere le ragioni del muro: «Il dottor King diceva “ora è tempo di realizzare le promesse della democrazia”» ha sostenuto Pence in tv. «E questo è esattamente quel che il presidente Trump sta chiedendo al Congresso di fare: avvicinarsi al tavolo delle trattative in buona fede. Assicurare la sicurezza del confine. Riaprire il governo». MLK terzo proprio non ci sta: "Mio padre era un costruttore di ponti non di muri. Se fosse vivo direbbe che l’amore e non l’odio possono fare l’America grande di nuovo”.

Sì, anche Donald Trump oggi ha fatto un sogno: passare il prossimo Martin Luther King day a Mar-a-Lago.